

Indice

<i>Introduzione</i>	9
<i>Capitolo primo</i>	
La pedagogia e il problema della cittadinanza	15
1.1 Il problema della cittadinanza nello scenario della globalizzazione e dell'immigrazione	15
1.2 La complessità del problema della cittadinanza in pedagogia	31
1.3 La pedagogia critica e riflessiva. Alcuni modelli	53
<i>Capitolo secondo</i>	
Alterità, diversità, identità nella ricerca pedagogica	67
2.1 I significati e le interpretazioni dei concetti di alterità, diversità ed identità	67
2.2 L'intervento pedagogico nell'integrazione: approccio fenomenologico e problematicista	80
2.3 La Civitas educationis e la communication technology	93
<i>Capitolo terzo</i>	
Alcuni strumenti interculturali per promuovere la cittadinanza attiva	105
3.1 I curricoli interculturali: un approccio interdisciplinare	105
3.2 La figura del docente promotore della cittadinanza attiva e interculturale	123
3.3 Un'ipotesi progettuale: la lingua e le arti musicali nell'integrazione. Tradizione e contaminazione: un'interpretazione pedagogica	136
<i>Conclusioni</i>	163

Bibliografia 167

Indice dei nomi 175

Introduzione

Affrontare una serie di argomenti estremamente attuali e di notevole complessità quali quelli del riconoscimento della cittadinanza, dell'alterità e dell'integrazione delle popolazioni migranti, della promozione della cittadinanza attiva e della valorizzazione delle identità è impresa impegnativa che comporta capacità di analisi e capacità di osservazione ampia, almeno pari a quella di un «grandangolo», lo strumento analogo a quello utilizzato da un fotografo professionista.

Per definizione, ed in termini molto semplici, infatti, il grandangolo, nell'impiego fotografico, è tecnicamente un obiettivo che permette la ripresa di immagini ampie e di largo respiro che altrimenti non si potrebbero catturare con i comuni obiettivi in dotazione.

Allo stesso modo, trattando della cittadinanza, e in particolare della *cittadinanza attiva* e dei problemi dell'immigrazione, si deve cercare di avere la visuale più chiara possibile, ed una panoramica autenticamente da «grandangolo» che sia davvero più ampia, che aneli ad orizzonti più vasti, in modo da non arrivare a trascurare nessuno dei fattori fondamentali che possano non rendere effettiva e *reale* la partecipazione alla vita sociale e culturale nella comunità, e conseguentemente al progresso civile del nostro Paese.

Le parole-chiave che in questo contesto di civiltà si incontrano e scontrano, sono quindi *globalizzazione* e *complessità*, *alterità*, *identità plurale*, *ottica dell'alterità*.

In una visione pubblica, una finalità interculturale è sicuramente rintracciabile nei primi articoli della Costituzione, dove l'intento è chiaramente indicato e può essere riassunta nell'espressione «Diritti di cittadinanza».

Fondamentalmente è chiaro che, nuove famiglie di immigrati, portano con sé non solo sogni e speranze, ma esigenze di integrazione

reale in un nuovo contesto sociale, esigenze di una crescita prima umana e poi professionale, quindi sociale e relazionale anche per i propri figli.

E, relativamente ai figli degli immigrati, si pongono delle nuove, importantissime, questioni riguardo al loro inserimento nel contesto scolastico.

Sorgono numerosi interrogativi, che si possono riferire prima alla lingua di apprendimento, al modello di comportamento di riferimento, all'atteggiamento dei docenti stessi, dei compagni di studio, per finire, in seguito con la reale efficacia dei programmi, degli insegnamenti e dei curricoli nei confronti del nuovo discente.

Ormai, si va acquisendo la consapevolezza che l'educazione interculturale costituisca la *normalità* dell'educazione nelle società multiculturali come quella in cui ci troviamo a vivere, ed in risposta decisa alle molteplici esigenze, è importante conoscere la normativa riferita all'educazione interculturale ed utilizzarla come risorsa positiva nella soluzione delle problematiche.

Altro passo importante è fare ciò unitamente all'utilizzo delle riflessioni teoriche come momento di valutazione critica delle prassi educative, in ogni singolo passaggio, e, come conseguenza, è necessario saper interpretare un progetto educativo di riferimento identificando l'ottica al quale si ispira: una prospettiva cioè che dovrà essere chiaramente quella della tolleranza e del riconoscimento reciproco.

Nel primo capitolo del presente lavoro, partendo dal dato dell'immigrazione nel nostro paese, considerata come una vera e propria fase ai prodromi già nella metà degli anni '70, si analizza pertanto il percorso non semplice dell'assimilazione, dell'adattamento, della vera condivisione di argomenti, di una compensazione, o se vogliamo chiamarla secondo una terminologia corrente, del *melting pot*. Insomma, un cammino per cercare di arrivare ad orientarsi alla vera, efficace integrazione, poiché un reale approccio interculturale sarà pienamente anche un approccio trans-culturale, uno scambio fecondo ma basato assolutamente sulla reciprocità.

Nel tempo, con le varie ondate migratorie che vedevano progressivamente crescere le loro dimensioni, all'interno delle società occidentali, divengono di uso corrente espressioni quali «villaggio globale» o successivamente «web community», ad indicare che gli

angusti confini del paese, della città, fino a quelli della regione o dello Stato in cui si vive, giorno dopo giorno subiscono mutazioni profonde in seguito al fenomeno della *globalizzazione*, che proietta tutto e tutti in una dimensione *planetaria*.

Si presterà attenzione al fenomeno della *complessità*, come elemento determinante in ottica formativa, e successivamente si coglieranno alcuni riferimenti ad alcuni modelli della pedagogia critica, seguendo una riflessione sul contesto sociale e culturale in cui i vari educatori operano.

Nel secondo capitolo, si prendono in considerazione i metodi con cui, in seguito, cercare di comprendere le diverse modalità di relazione e interazione tra le diverse culture: i limiti, i pregi ed il contesto storico delle diverse proposte. Verrà poi un'esposizione dei concetti-chiave di *alterità, diversità ed identità*, attorno a cui ruota tutto il percorso dell'integrazione nella società moderna. È altresì molto significativo utilizzare le dimensioni dell'educazione interculturale come fonte progettuale e direzione di senso nella costruzione di progetti educativi *efficaci e attivi*, per conoscere i più significativi strumenti e sussidi atti a definire un curriculum interdisciplinare in chiave interculturale.

Naturalmente è necessario procedere anche alla lettura dei bisogni formativi del contesto socioculturale, in cui la scuola è inserita, ed arrivare a costruire un curriculum con un ampio orizzonte interculturale, che può racchiudere tutte le discipline implicate, le modalità di relazione interdisciplinare, o di convergenza transdisciplinare, le varie finalità didattiche e le competenze da valorizzare.

Si cercherà di porre l'attenzione sull'aspetto fenomenologico e, in seguito, su quello problematicista della pedagogia, cercando di focalizzare le domande essenziali cui questa disciplina deve dare una risposta tempestiva ed efficace. Per quanto riguarda le discipline dal punto di vista strettamente epistemologico, sono senza dubbio da considerare positivamente gli elementi che consentono di porre enfasi sul pluralismo linguistico, sulla varietà e complessità di codici di comunicazione e sull'integrazione tra i vari linguaggi che interagiscono nel processo relazionale. Si cercherà di tracciare un breve *excursus* sull'importanza attribuita ai mezzi di comunicazione di massa nella società moderna, o, meglio, in quella *post-moderna* come da più parti

si indica, e sull'influenza che essi possono avere in chiave di orientamento culturale e di promozione della reale educazione civica, e più in generale della cittadinanza attiva.

All'interno del terzo capitolo, si intraprende un percorso attraverso lo strumento del curriculum interculturale, in ottica applicativa nelle specifiche situazioni pratiche, dal momento che è l'istituzione scolastica che sostiene lo sforzo maggiore nella formazione delle nuove generazioni, quando queste per buona parte ormai sono costituite da figli di immigrati già stabilizzati nel nostro Paese.

In questa prospettiva, è molto importante focalizzare l'attenzione sulla interdisciplinarietà, e proprio sulla fondamentale convergenza tra più discipline.

Successivamente, si prende in considerazione il ruolo del docente all'interno del contesto scolastico odierno, nel quale la figura dell'insegnante deve essere necessariamente flessibile, pragmatica nella più completa accezione pedagogica, al fine di affrontare anche in situazione le complesse esigenze della multiculturalità, proprio quando, in un confronto anche serrato, è necessario che nessuna delle due parti debba sedersi in cima alla propria collina, ma capire che importante è incontrarsi a valle, aprirsi all'altro, aprirsi alla *prossimità*.

Lungo questo percorso, si prende poi in considerazione l'utilizzo della musica come elemento mediatore, come *medium* culturale in un'ottica prima multi-culturale e successivamente inter-culturale, quando essa favorisca ed integri lo scambio tra persone provenienti da paesi ed etnie differenti, sulle ali della valorizzazione delle identità plurime e della *diversità* vista come ricchezza reciproca.

La musica, in questa prospettiva, viene analizzata come forma di arte universale, che comunica direttamente con l'anima degli uomini, prescindendo dai gusti soggettivi e dai generi, e volendo considerare le note come elementi aggreganti o, in dettaglio, come *cluster catalizzatori* nel processo di conoscenza reciproca.

Questo percorso di crescita interculturale, e trans-disciplinare, presenta ampi spazi per l'innovazione e la ricerca, ma solo a condizione di instaurare un efficace dialogo, *in feedback*, con tutte le scuole, in modo da valorizzare l'autonomia di pensiero del singolo docente e dei discenti.

Il compito principale in questa fase delicata viene assegnato ai docenti, in prima linea e coinvolti direttamente in questa fase, con l'in-

tento di elaborare strategie a partire da itinerari indicati principalmente dall'esperienza quotidiana, dando senso e valore ai molti spunti in essa contenuti ed orientando l'agire educativo secondo un'ottica il più possibile interculturale.

Scopo fondamentale è procedere in un itinerario formativo con una modalità antidogmatica, non etnocentrica e che, arricchita dalle diversità, proceda attraverso il controllo critico e la creazione di nuovi concetti, strategie e strumenti rispondenti a bisogni della vita pratica, di una realtà in veloce e perpetua evoluzione.

Ciò implica la costruzione di una *forma mentis* ampia, transitiva, misurabile in termini di problematizzazione e responsabilizzazione, per affrontare la complessità della società multietnica e multiculturale dei nostri giorni, tramite la elaborazione fluida e senza pregiudizi delle regole democratiche di convivenza sociale.

La cittadinanza attiva, lo ricordiamo, è principalmente partecipazione e responsabilità.